

Maurice Fenaille provvidenziale mecenate

La lenta agonia di Montal

Dopo la morte di Jeanne, nel 1559, suo nipote Gilles riceve la carica della Signoria che viene ereditata dai Pérusse d'Escars; passerà poi a varie branche collaterali nel corso dei secoli XVII e XVIII.

Nel 1771, la Signoria viene venduta al conte di Plas de Tanes. Proposto come bene nazionale nel 1793, il castello, abbandonato, non trova acquirenti. Viene allora restituito alla famiglia di Plas de Tanes al suo ritorno dall'emigrazione*. Utilizzato come albergo, viene acquistato da un banchiere di Saint-Céré nel 1838, poi da un mercante di beni nel 1858. Quest'ultimo compie in poco tempo una sinistra operazione: il fregio scolpito, le porte, i lucernari e i camini sono smontati, un pezzo dopo l'altro, e spediti a Parigi per essere venduti.

Il salvataggio di Maurice Fenaille

Maurice Fenaille, eminente collezionista già possessore di vari elementi scolpiti, acquisisce il castello nel 1908. Le sue conoscenze storiche, la sua fortuna e le sue relazioni gli permetteranno di condurre rapidamente una magistrale azione di salvaguardia. Ciò che non può venire riacquistato presso gli acquirenti delle vendite del 1881 e del 1903 viene copiato da uno dei migliori artigiani dell'epoca, Émile Matruhot, allievo di Rodin. Nel 1913, Maurice Fenaille dona allo Stato questo capolavoro rinascimentale, restaurato e sontuosamente ammobiliato, con una riserva d'usufrutto per se stesso e per i propri figli.

Glossario

Cappa: costruzione formata da due piedritti, una copertura ed eventualmente un coronamento, che racchiude il focolare del camino e ne costituisce un avancorpo.

Cassone: baule di forma trapezoidale e caratteristico del Rinascimento italiano.

Deposito del Louvre a Montal: dal 1942 alla Liberazione, i dipinti del museo del Louvre furono custoditi nei monumenti del sud-ovest della Francia, e in particolare *La Gioconda* di Leonardo da Vinci a Montal.

Emigrazione: esilio volontario dei nobili durante la Rivoluzione francese.

Putto: termine indicante rappresentazioni di bambini o di angioletti nelle arti decorative.

Reggenza: stile decorativo fra i regni di Luigi XIV e di Luigi XV.

Informazioni pratiche

Durata media della visita: 1 ora

Il *Centre des monuments nationaux* pubblica una collana di guide sui monumenti francesi, tradotte in diverse lingue. Le pubblicazioni *Éditions du patrimoine* sono in vendita presso il bookshop.

Centre des monuments nationaux
Château de Montal
46400 Saint-Jean-Lespinasse
tél. 05 65 38 13 72
fax 05 65 38 77 71
montal@monuments-nationaux.fr

www.monuments-nationaux.fr

Castello di Montal

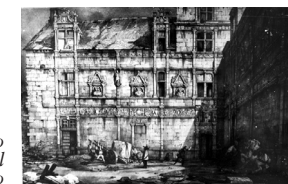
Una dimora residenziale

L'opera di Jeanne de Balsac

Sposa d'Amaury de Montal, Signore di La Roquebrou, Jeanne de Balsac intraprende, fin dal 1519, impegnativi lavori sull'area di un antico rifugio medievale. Vedova dal 1510, Jeanne de Balsac, lascia incompiuto il proprio progetto a partire dal 1534. Inizialmente due gallerie di portici avrebbero dovuto chiudere il cortile interno ma solo due ali sulle quattro previste vennero costruite.

Una nuova arte di vivere

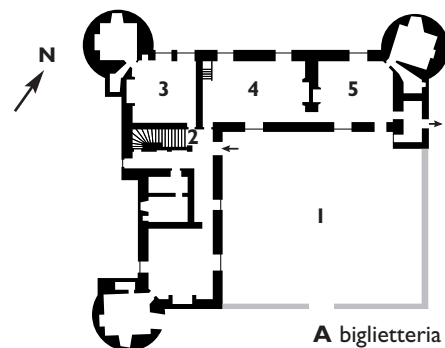
Il castello è una bella testimonianza del primo Rinascimento e la sua concezione architettonica rivela una nuova arte di vivere che si apriva alla nobiltà francese all'inizio del XVI secolo. Anche



Il castello all'inizio del XIX secolo

se le facciate nord e ovest evocano ancora le fortezze, tale austerità non fa altro che valorizzare le logge aperte sul cortile interno. L'intento ornamentale ispirato all'umanesimo italiano, visibile sulla scala e sulle facciate scolpite sovrastanti il cortile, fa di Montal un castello veramente eccezionale.

Pianterreno



Le facciate sul cortile

I Il cortile interno. L'insieme concretizza un'elaborata richiesta, ispirata ai testi allora in voga, segno della grande cultura di Jeanne de Balsac, indubbiamente promotrice di questo programma iconografico.

L'ampia cornice scolpita in leggero rilievo presenta figure mitologiche o simboliche, angioletti, personaggi e animali fiabeschi, con le iniziali di Jeanne e dei suoi due figli, accompagnate da blasoni e motti in francese o in latino.

Il fregio posto sotto il tetto mostra, in alternanza con la "I" di Jeanne, una serie di conchiglie, motivo ripetitivo molto frequente nella decorazione dei castelli della prima metà del XVI secolo.

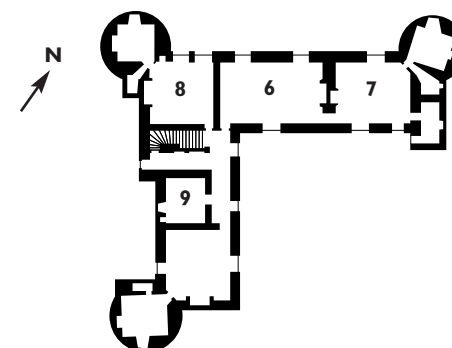
La serie di sette busti in alto rilievo rappresenta Jeanne e i parenti stretti, quasi tutti scomparsi all'epoca della loro concezione. Il culto del dolore e del ricordo assurge qui ad un elevato livello letterario e umanistico, incentrato sull'idea della ricerca di virtù come massima esigenza spirituale.

L'interno

La distribuzione interna, identica sui due livelli, esprime un'esigenza di comfort e d'intimità, mentre la funzione di prestigio e di rappresentanza è svolta dalla scala sontuosamente decorata.

- 2 La scala** è l'elemento centrale di quest'architettura residenziale. Ai motivi geometrici e araldici, subentra un repertorio decorativo con putti*, candelabri, uccelli affrontati, delfini, medaglioni con profili all'antica e allegorie della forza. Il ritratto e le iniziali confermano Jeanne de Balsac come unica Signora dei luoghi.
- 3 La cucina** conserva le mattonelle di pietra d'origine: la loro declività permette di evacuare le acque. Il camino dal profondo focolare risale al XVI secolo. Il lavandino è un elemento del XVIII secolo. Maurice Fenaille ha fatto perforare il muro dell'office per inserirvi un passavivande.
- 4 Il salone del pianterreno.** Sul camino: i blasoni di Jeanne de Balsac, del suo sposo, di suo figlio Robert e di sua figlia Nine. Il mobilio mette in valore il gran ritratto di Henri II del XVI secolo, opera del laboratorio di Clouet, deposito del museo del Louvre*. L'arazzo d'Aubusson, del XVII secolo, appartiene al parato di Gombaut e Macée, scena pastorale che evoca la vita in campagna. Il motivo rappresenta *La caccia alle farfalle*.
- 5 La sala Robert de Balsac** è dotata di un lampadario di ferro battuto, fabbricato all'inizio del XX secolo. Questa sala presenta altre sequenze del parato di Gombaut e Macée, *Il fidanzamento*, *Il contratto nuziale* e *Il corteo nuziale*.
- 6 Il gran salone d'onore** possiede un camino la cui cappa* è ornata da una statua di cervo, motivo molto diffuso nella decorazione interna nel XV e XVI secolo.

Primo piano



Bauli gotici, sedie in stile Luigi XIII e Luigi XIV, tavoli del XVI e XVII secolo completano l'arredamento. I due arazzi di un altro parato di Gombaut e Macée sono stati tessuti nei laboratori di Tours verso il 1650 per un nobile scabino di questa città.

- 7 La camera Reggenza.** I piedritti del camino portano le iniziali di Jeanne de Balsac, ma il blasone del ducato di Bar, sulla cappa*, indica una tarda ricomposizione. Nella stanza si trovano una sedia a schienale alto del XVI secolo, un tavolo Rinascimento e un salone Reggenza*. Le vetrate sono d'origine olandese o tedesca, della fine del XVI o del XVII secolo.
- 8 La camera Fenaille.** Il camino è ornato da un dipinto su cuoio con doratura olandese del XVII secolo. I due bauli italiani, uno con busti scolpiti a tutt'orlo, l'altro a forma di cassone*, risalgono al XVI secolo. L'arazzo appartiene ad un'altra scena di Gombaut e Macée, tessuta a Bruges verso il 1650. Si tratta del terzo soggetto del parato, *La danza*.
- 9 La camera di Nine** è arredata con un letto a colonne e un tavolo del XVII secolo. Essa si apre sulla cappella del castello e verso il bel villaggio medievale di Saint-Jean.

* Spiegazioni sul retro del documento.